

## Andare al Tempio, ma quale tempio? (Giovanni 2, 13-22)

Tempio della pace, Tempio dell'Internato Ignoto, Tempio Ossario ... Vi sono chiese che nell'intitolazione mantengono la parola 'tempio', quasi a sottolineare – se ce ne fosse bisogno – la sacralità del luogo, luogo di silenzio e rispetto, in cui si va per il desiderio di un incontro mistico con il Signore, un incontro per chiedere fede, chiedere grazia, la grazia di una fede vera.

Ma questa costruzione fatta dall'uomo, che a volte affascina per bellezza e ricchezza d'arte, non è il vero tempio, dice Gesù. Egli con le sue parole distrugge ogni 'tempio' che sia frutto di opera umana e che serva a sostenere opere umane. Perché è Lui, Gesù, il vero Tempio e lo ha costruito a prezzo di Passione e Crocifissione per renderlo poi visibile a noi con la Resurrezione: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere ... Egli parlava del tempio del suo corpo" (Gv 2, 19. 21).

E noi, "edificio di Dio" (1Corinzi 3, 9), siamo chiamati a credere nella Resurrezione, fondamento di una fede vera, per essere resi noi stessi – con il battesimo – "tempio di Dio" (1Corinzi 3, 17).

Leggiamo dalla meditazione di Padre Cristiano per la Lectio di domenica 9 novembre 2025, Dedicazione della Basilica Lateranense

"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv 2, 19). Gesù fa questo discorso agli Ebrei, e ai Giudei in particolare, che considerano il tempio il centro, il luogo più significativo, l'espressione più piena della loro fede; dice: "Distruggete il luogo in cui ponete tutta la vostra speranza in Dio, tutte le cose più importanti della vostra fede, e io lo ricostruirò in tre giorni". Gesù così fa una proposta fortissima, una provocazione fortissima tanto che questa frase è riportata anche nei vangeli di Matteo e di Marco, e viene usata contro Gesù durante il processo davanti al Sinedrio prima della crocifissione. "Costui ha dichiarato: 'Posso distruggere il tempio di Dio ...' " (Mt 26, 61): questa è l'accusa gravissima che viene fatta a Gesù. E' l'accusa più grave che poteva essere fatta nella religione ebraica: il potere/volere distruggere il centro della fede di ogni Ebreo. "E lo ricostruirò in tre giorni": chi è costui per dire queste cose? Che segno dà per dimostrare di poter fare queste cose? (Gv 2, 18-20) E' un'affermazione che, oggi come allora, sarebbe qualificata come bestemmia, ma Gesù affronta la religione ebraica quasi distruggendola o invitando i suoi correligionari a distruggere la loro fede, per riscoprire un'altra forma di fede più autentica di quella che fa riferimento al tempio di Gerusalemme, un tempio ricostruito con tanta fatica, la cui riedificazione è avvenuta in più di quarantasei anni, abbellito e ingrandito da Erode il grande. Gesù dice che quel tempio, nel quale gli Ebrei pongono la loro fede, non ha alcun valore. E' un discorso, questo, che taglia le radici della fede ebraica mantenuta viva nei secoli.

Che cosa propone Gesù in cambio? Propone una forma di fede totalmente diversa, una forma di fede basata sulla sua persona, non su una costruzione umana, basata sulla sua Resurrezione: "... e diceva loro: 'Il Figlio dell'uomo ... una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà. Essi però non capivano queste parole ...' " (Marco 9, 31). I suoi discepoli, solo dopo la Resurrezione, si ricorderanno di questo e crederanno (Gv 2, 22): la Resurrezione diventa il fondamento della fede. Non c'è un tempio costruito dall'uomo, per quanto bello, che rifletta totalmente la fede. La vera fede si ha esclusivamente quando si crede nella Resurrezione di Cristo. E allora la domanda che

dobiamo porci è: "Credo veramente nella Resurrezione di Cristo? Riesco a distruggere il tempio della mia fede umana, quello che mi sono costruito, per lasciare che da queste macerie Gesù Cristo risorga e rinasca e mi faccia vedere la fede autentica?". Osservare se le chiese sono diventate "mercati" come il tempio di Gerusalemme può avere la sua importanza, ma è più importante, più autentico fare un discorso interiore. Il mio santuario personale, il mio tempio personale di Dio, la mia fede è costruita sul tempio umano o sul tempio divino? È costruita sulla mia prospettiva mentale, passionale e razionale o è costruita sullo Spirito di Dio che è in me? È costruita sulla Resurrezione di Cristo o su una fede umana? Questa è la domanda che Gesù pone con le parole riportate in questo testo: "... Ma Egli parlava del tempio del suo corpo" (Gv 2, 21). Nel testo vi sono riferimenti anche alla fede vissuta per interesse, ma questo è un tema secondario. Il tema principale è la sollecitazione ad interrogarsi sulla qualità della propria fede. La mia fede è autentica? E allora, se è autentica, ho distrutto io tutte le sovrastrutture religiose che ho ereditato nella storia o che ho costruito io personalmente? Sono riuscito a liberarmi da tutte le sovrastrutture umane? Se questo è vero, allora vivo in maniera autentica. Riesco a credere veramente nella resurrezione di Cristo? Riuscirò anch'io dopo aver fatto esperienza della Resurrezione.

I discepoli fanno esperienza e "... si ricordano che aveva detto questo ..." e capiranno il significato della parola detta da Gesù (Gv 2, 22). Questi fatti del vangelo devono essere letti alla luce della Resurrezione.